

# Patrimoni & Finanza

Come risparmiare, come investire, come tutelare i propri diritti

3

**Svolte** L'ultima riforma cambia bruscamente il futuro previdenziale di milioni di dipendenti. Rendite più alte

## La pensione? Arriverà tre anni dopo

E' l'effetto sui quarantenni della nuova norma che aggancia l'età di uscita alle speranze di vita. E i più giovani rischiano di dover lavorare fino a festeggiare i 72 compleanni

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Un anno di lavoro in più per i cinquantenni. Tre anni di corvée aggiuntiva, rispetto ai programmi attuali, per i quarantenni. E il rischio, per chi ha trovato da poco un'occupazione, di dover aspettare il compimento dei 72 anni prima di poter incassare la pensione.

Potrebbero essere questi gli effetti dell'ultima riforma previdenziale varata il 3 agosto con il decreto anti-crisi. Una riforma che lega l'età di pensionamento alle aspettative di vita degli italiani. In pratica man mano che la durata della vita media si allungherà, verrà progressivamente spostato in avanti il traguardo della quiescenza.

Più lavoro vuol dire, però, anche una pensione pubblica meno austera — e questo è l'unico lato positivo della faccenda — e una minore necessità, forse, di ricorrere, alla previdenza integrativa. Insomma una rivoluzione che rende il sistema più equilibrato, ma che cambia bruscamente i conti del futuro pensionistico per milioni di lavoratori.

### Che cosa cambia

«Questa riforma è probabilmente la più rilevante degli ultimi venti anni — spiega Sergio Sgori, vicepresidente di Progetica, la società di analisi indipendente che ha realizzato le simulazioni — e conclude il riassetto avviato dal 1995. La legge Prodi del 2007 ha previsto un meccanismo di adeguamento triennale dei coefficienti di trasformazione della pensione contributiva legandoli alle attese di vita: le norme varate ad agosto, invece, agganciano a queste ultime anche l'età di uscita. In pratica non solo il quanto, ma anche il quando del vitalizio vengono definiti in modo automatico in funzione dei dati Istat sull'allungamento della vita media relativi al quinquennio precedente».

La normativa stabilisce che dal 2015 i requisiti di età anagrafica per l'accesso al sistema pensionistico sono adeguati all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istat. In sede di prima applicazione l'aumento non potrà superare i tre mesi. Questo vuol dire che per la pensione di vecchiaia già dal 2015 potranno essere richiesti agli uomini 65 anni e tre mesi di età e alle donne 60,3 (invece di 65 e 60).

Con le nuove regole, quindi, l'età del pensionamento non potrà essere conosciuta a priori, quantomeno con un largo anticipo. «Negli ultimi

### Traguardo più lontano



Fonte: elaborazione Progetica

decenni, grazie alle scoperte mediche, le previsioni sulle speranze di vita si sono rivelate inferiori agli incrementi effettivamente registrati — sostiene Sgori —. Le attese di vita sono aumentate di un anno ogni cinque, come ipotizzato nelle simulazioni».

L'adeguamento dovrebbe riguardare sia le pensioni di anzianità sia quelle di vecchiaia. Il punto andrà chiarito nel decreto di attuazione della normativa (che dovrà essere emanato entro il 2014). Per quanto riguarda le prime dovranno necessariamente essere riviste le quote. Già dal 2019, infatti, non basteranno più i 61

effetti positivi: l'incremento del tasso di sostituzione, vale a dire il rapporto fra pensione e ultima retribuzione. Le simulazioni di Progetica mostrano come cambierà quello relativo a lavoratori di trenta, quaranta e cinquant'anni.

Gli effetti della riforma che aggancia l'età pensionabile alle speranze di vita. Ipotesi allungamento vita media: 1 anno ogni 5 (0,2 all'anno)

Anno	Età	Quota	Coefficienti per calcolo	Età maschi	Età femmine	Diff. in anni
2009	59	95	Dis. originali	65	60	0
2010	59	95	Riforma Prodi	65	60	0
2013	61	97	aggiornamenti	65	60	0
2016	61,4	97	aggiornamenti	65,4	60,4	+0,4
2019	62	97	aggiornamenti	66	61	+1
2022	62,6	97*	aggiornamenti	66,6	61,6	+1,6
2025	63,2	97*	aggiornamenti	67,2	62,2	+2,2
2028	63,8	97*	aggiornamenti	67,8	62,8	+2,8
2031	64,4	97*	aggiornamenti	68,4	63,4	+3,4
2034	65	97*	aggiornamenti	69	64	+4
2037	65,6	97*	aggiornamenti	69,6	64,6	+4,6
2040	66,2	97*	aggiornamenti	70,2	65,2	+5,2
2043	66,8	97*	aggiornamenti	70,8	65,8	+5,8
2046	67,4	97*	aggiornamenti	71,4	66,4	+6,4
2049	68	97*	aggiornamenti	72	67	+7

\* Poiché il sistema delle quote prevede un minimo di 35 anni di contribuzione, a partire dal 2020 (in questa simulazione, si renderà necessario un aggiornamento della quota età del requisito pensionistico dei requisiti pensionistici)

### I conti in tasca

Una finestra sul futuro. Le due serie di tabelle pubblicate qui a fianco consentono di capire

quali sono le conseguenze pratiche della riforma che dal 2015 aggancerà l'età pensionabile alle speranze di vita. Prendiamo il trentenne che ha cominciato a lavorare nel 2004. Dopo la riforma potrà staccare il primo ottobre 2044 a 65 anni e tre mesi anziché il primo gennaio 2041, come avrebbe potuto fare con le precedenti regole. Lo slittamento in questo caso è inferiore a quello preventivabile in base alle speranze di vita, perché raggiungendo i 40 anni si mette al riparo da un eccessivo giro di vite. La nuova riforma incide anche su chi ha già accumulato una discreta contribuzione come nel caso del 50enne che potrà ottenere la pensione il primo gennaio del 2022, un anno dopo. Le elaborazioni di Progetica mostrano anche di quanto aumenterà il rapporto tra pensione e ultimo reddito: lavorando più a lungo si accantoneranno maggiori contributi e di conseguenza la coperta pubblica sarà più ampia, consentendo ai giovani di avere tassi di sostituzione meno lontani da quelli delle generazioni che li hanno preceduti. Svanirà, quindi, l'incubo della mezza pensione. Nella seconda serie di tabelle è

### LO SLITTAMENTO

Tre esempi per capire quanti anni in più si dovrà lavorare con l'età pensionabile agganciata alle speranze di vita. L'allungamento forzato della carriera porterà a una pensione pubblica più elevata. Ultimo reddito 35.000 euro

Età attuale	Data pensionam. (inclusa flowing)	Età pensionabile	Stima tasso sostituz.	Stima pensione lorda	Età attuale	Data pensionam. (inclusa flowing)	Età pensionabile	Diff. in anni	Stima tasso sostituz.	Stima pensione lorda	Differenza
30	1/1/2041	61,6	51%	17.961€	30	1/10/2044	65,3	+3,7	66%	22.934€	+4.973€
40	1/1/2031	61,6	54%	18.727€	40	1/1/2034	64,6	+3,0	62%	21.860€	+3.133€
50	1/1/2021	61,6	60%	21.053€	50	1/1/2022	62,6	+1,0	63%	21.977€	+926€

Fonte: elaborazione Progetica

indicato come si riduce lo sforzo finanziario richiesto per ottenere, grazie all'ausilio della previdenza contributiva, un rapporto pensione/reddito pari all'80%. L'aumento del vitalizio offerto dal sistema obbligatorio comporta un minor gap da colmare con la previdenza complementare. Questo può tradursi sia nella

scelta di una linea di investimento meno rischiosa, sia con versamenti inferiori. In tutte le elaborazioni la contribuzione è iniziata a 25 anni. Si è ipotizzata una crescita reale del Pil dello 0,9% l'anno, mentre per le retribuzioni un aumento dell'1% sempre in termini reali. L'ultima retribuzione è di 35.000

euro. Tutte le cifre corrispondono al valore attuale e tengono conto del trattamento fiscale (tassazione dell'11% sul rendimento annuo e deduzione dei contributi). Per la previdenza integrativa è stata considerata una linea bilanciata con uno scenario probabilistico che vede il 50% di probabilità di realizzarsi.

### IL GAP SI RIDUCE

Quanto bisogna investire in previdenza integrativa per arrivare a un tasso di copertura complessivo della pensione (pubblica e privata) pari all'80% del reddito

Età attuale	Obiettivo annuo	Stima versamento annuo	Età attuale	Obiettivo annuo	Stima versamento annuo	Differenza
30	10.039€	4.564€	30	5.066€	1.795€	-61%
40	9.273€	7.314€	40	6.140€	3.662€	-60%
50	6.947€	11.875€	50	6.023€	9.074€	-24%

Fonte: elaborazione Progetica

### La vignetta

